



Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003  
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Roma

3-9 marzo 2017  
Anno 21° - n. 9



### GRANO: CON BARILLA AL SUD I PRIMI CONTRATTI TRIENNALI

Barilla ha presentato i nuovi contratti di coltivazione triennali per il grano duro al Sud. Prezzi garantiti fino a 260 euro/tonn.

SERVIZI A PAG. 2



### RISO: UN PATTO UE-7 CONTRO LE IMPORTAZIONI SENZA DAZI

In un incontro Copa-Cogeca a Milano l'Italia stringe un patto con altri sei produttori di riso per frenare l'import extra-Ue a dazio zero.

SERVIZIO A PAG. 6



### FRUTTA: LA SPESA DELLE OP CRESCE ANCORA AL NORD

Il Mipaaf stima per l'Italia la richiesta di un aiuto Ue per il 2017 di oltre 250 milioni (+7,8%). Ma la crescita è soprattutto al Nord.

FILIERA ALLE PAGINE 12 E 13

## POLITICHE UE. Studio della Commissione sull'impatto delle ultime intese di libero scambio Gli accordi spingono l'export

### Vendite aggiuntive per un miliardo con le aperture in Messico, Corea e Svizzera

**N**umeri alla mano, gli ultimi accordi di libero scambio firmati da Bruxelles sono un buon affare per l'agricoltura. Le sole intese con Messico, Corea del Sud e Svizzera hanno favorito un aumento dell'export agroalimentare della Ue di oltre 1 miliardo, generando un valore aggiunto di 600 milioni nel setto-

sottolinea il rapporto della Commissione europea pubblicato il 27 febbraio, che evidenzia anche come l'aumento dell'import ha un impatto limitato sulla produzione interna della Ue, rispecchiando invece «soprattutto una sostituzione delle importazioni provenienti da altri paesi terzi o un aumento dei consumi Ue». Nel 2016,

agroalimentare ha rappresentato il 7,5% dell'export totale Ue, e il 6,6% dell'import. Con un surplus di 18,8 miliardi, il settore agroalimentare rappresenta quasi la metà dell'eccedenza complessiva dell'Unione europea negli scambi commerciali, che nel 2016 è ammontata a 39,3 miliardi. •

#### IL FATTURATO

## 130 mld

Il valore delle esportazioni agroalimentari Ue nel 2016, in crescita di 1,7 miliardi con un surplus di 18,8.



#### PANORAMA

### Agea anticipa 50 milioni alle zoneterremotate

• Agea ha erogato 50 milioni di fondi Psr alle zone colpite dal terremoto. L'Ente Mipaaf ha autorizzato i pagamenti in anticipo sui tempi ordinari per 13mila domande, relative alle misure per la sostenibilità, per il biologico e per le indennità compensative. Le risorse sono ripartite tra Abruzzo (7,5 milioni), Lazio (2 milioni), Marche (11,7 milioni) e Umbria (28,4



## PIATTAFORMA UE

A Milano primo incontro fra 7 partner produttori (Italia capofila) per mettere un freno ai paesi terzi

# Riso, patto anti-import a dazio zero

Primo passo l'apertura di un tavolo con la Commissione per rivedere le norme sulle importazioni

**N**on possiamo lavorare sottocosto per oltre due anni». La conclusione del presidente del gruppo riso del Copa Cogeca, Giuseppe Ferraris, la dice lunga sulla crisi che attanaglia il comparto del riso, in Europa e in Italia in particolare.

Crollo dei prezzi delle varietà più importate e concentrazione delle semine nelle varietà autoctone, con conseguente crollo dei prezzi di queste ultime: è storia recente e nelle campagne crescono i mugugni. Il crollo di redditività degli agricoltori è determinato da una spirale che è stata innescata dalle esenzioni daziarie riconosciute dall'Unione europea ai Paesi meno avanzati (Pma), in virtù della direttiva Eba (Everythink but arms). Chi può si rifugia nella soia, visto che se il riso piange il mais certo non ride.

Il primo forum dei Paesi europei produttori di riso (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Bulgaria e Ungheria) che si è tenuto lunedì 20 febbraio a Milano ha indotto per questo a condividere una piattaforma comune da presentare ai ministri dell'Agricoltura dei rispettivi paesi, allo scopo di ottenere l'apertura di un tavolo con la Commissione europea per la revisione delle norme vigenti sulla importazione di riso dagli Stati extra comunitari.

La Commissione entro novembre deve produrre una relazione all'Europarla-



mento sull'attuazione del regolamento e proporre eventuali modifiche.

«Negli anni scorsi era solo l'Italia a protestare - ha dichiarato Paolo Carrà, presidente dell'Ente nazionale risi (Enr) - ma a Milano è stato creato un fronte compatto di tutti i paesi europei che producono riso e la Commissione non potrà non ascoltare.

La superficie Ue coltiva-

ta a riso Indica è crollata del 40% e quella coltivata a riso Japonica è aumentata del 14%, con un grave squilibrio di mercato per entrambe le tipologie di prodotto.

Per di più, la cosiddetta liberalizzazione dei dazi non ha certo favorito i produttori asiatici bensì le multinazionali asiatiche che sfruttano i paesi più poveri aprendo in loco stabilimenti

### IMPORTAZIONE UE DI RISO CONTINGENTATE

(Dati aggiornati a febbraio 2017)

Paesi/Aree	Dazio	Tonnellate
Bangladesh	Ridotto	4.000
Egitto	Zero	104.334
Perù	Zero	44.200
Vietnam*	Zero	80.000
Thailandia, Usa, Australia, altri	Zero	63.000
Usa, Thailandia, India, Pakistan, altri	Zero	40.216
America centrale	Zero	23.000

\* Operativo dal 2018

Fonte: elabor. Ente Risi su dati Commissione Ue

di trasformazione; è necessario ristabilire le regole del mercato».

La produzione europea di riso ammonta a 1,8 milioni di tonnellate annue (fatturato di 3 miliardi) e l'Italia è il maggior produttore con i suoi 234mila ettari coltivati a riso, 4.265 aziende risicole, 100 industrie risiere per un fatturato annuo di un miliardo di euro.

Una leadership che si

traduce in importanti esportazioni sul mercato europeo: siamo i diretti concorrenti del flusso di import generato dalle politiche comunitarie di cooperazione.

Secondo l'Ente Risi, il consumo Ue di riso è coperto per il 50% da prodotto di importazione che per i 2/3 non paga i dazi. L'incremento del 6% atteso sarà completamente «mangiato» dalla concorrenza

asiatica. E dopo Cambogia e Myanmar, sta crescendo anche il flusso dal Vietnam.

Il forum ha approvato un documento in cui si chiede alla Commissione europea «il riconoscimento effettivo della qualifica di «sensibilità» del comparto riso, che consentirebbe di non applicare concessioni alle importazioni di riso da paesi extracomunitari; la rimozione degli ostacoli, veri o presunti, che impediscono l'effettiva applicazio-

ne della «clausola di salvaguardia» nei confronti delle importazioni dai Pma; la fissazione di regole reciproche sia tra gli Stati membri della Ue e i paesi Terzi, sia in ambito fitosanitario che commerciale, per favorire un mercato trasparente nel rispetto dei diritti sociali e dei lavoratori; il mantenimento della qualifica di «specificità» del settore riso nell'ambito della prossima pianificazione della Politica agricola comune; l'attuazione di campagne promozionali finanziate con fondi comunitari per incrementare il consumo di riso coltivato nell'Unione europea».

Posizione condivisa anche dall'industria risiera europea, che pure non ha aderito a una sesta richiesta, quella di introdurre l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine della materia prima. •

### LA PROPOSTA

## Usa, permessi più veloci per le nuove varietà Ogm

**L**e organizzazioni dei produttori di mangimi e dei coltivatori statunitensi appoggiano l'iniziativa del dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) volta a semplificare le procedure amministrative per l'autorizzazione di nuove varietà Ogm. Secondo l'Usda, sulla base dei dati disponibili, la maggior parte delle tecniche d'ingegneria genetica - anche quelle che utilizzano un parassita vegetale come vettore, agente vettore o donatore -, non producono Ogm che presentano il rischio di parassiti per le piante.

Di conseguenza, per l'Usda sarebbe opportuno ridurre i passaggi normativi attualmente previsti per l'immissione nel

mercato dei prodotti geneticamente modificati. Secondo Ron Moore, Presidente dell'American Soybean Association (Asa), l'iniziativa permetterebbe alle pratiche amministrative di stare al passo con i progressi compiuti dalle tecniche d'ingegneria genetica. «Le attuali innovazioni nella coltivazione delle piante prevedono l'impiego di strumenti di precisione che lavorano all'interno della stessa specie, per cui non dovrebbero essere soggetti agli stessi ostacoli normativi previsti per i prodotti Gm realizzati con le biotecnologie precedenti. La regola suggerita dall'Usda riconosce questa distinzione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO ACCOMO

© RIPRODUZIONE RISERVATA